Paisiello

LA SCUFFIARA

LA SCUFFIARA

MUSICA

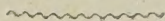
DEL MAESTRO PAISIELLO

LA MODISTA RAGGIRATRICE

OVVERO

LA SCUFFIARA

MUSICA

DEL MAESTRO PAISIELLO

NAPOLI
TIPI FRATELLI CONTESSA
Largo Avellino, 13-14
1884

PERSONAGGI

—

Madama	*signora*	Furlai
Chiarina	»	Baccicalupi
Ninetta	»	Villani
D. Gavino m.° di scuola	*signor*	De Luca
Gianferrante	»	Mattiello
Mitridate	»	Poggi
Ciccotto	»	Basile

ATTO I.

—

SCENA I.

MADAMA, CHIARINA, NINETTA, GIANFERRANTE
e MITRIDATE

Mad. Che punti sono questi
Hai occhi si o no.
Chiar. Di grazia non s'impesti
Ora li scucirò
Mad. Ma dimmi ti par dritto
Quel povero bonnè?
Ninet. Non gridi, tanto zitto
Si accomoda così.
Mad. Che schiaffi vi darei
Ah! linguacciute... tò!..
Chiar. e *Ninet.* Forse non dormirei.
Gianf. Piano, cos'è fermate,
Stregacce maledette
Voi la finite, o no!..
Mitrid. Che diavolo voi fate
Stregacce maledette
Voi la finite o no
Mad., Chiar. e *Ninet.*
Trovandomi alle strette
Non vedo quel che fo!
Gianf. Ma cosa fu?
Mad. Ch'è stato?
a 2 Saper da voi si può?
Ninet. Madama è insopportabile

Chiar. Madama é intollerabile
Mad. Voi siete due demoni
Andate via di quà.
Chiar.) Ma prima la tua cuffia
Ninet.) In aria se n' andrà
Gianf. Piano, adagio, canchero
Mitr. Fatevi almen più lá.

SCENA 2.ª

D. GAVINO

Discipuli ambulate
Per urbem cum modestia
Alitervos provate
Hanc magistratem ferulam
Et taffetum si verbero
Vos acconciabo affè.
Nè chesse che so ? ballene
Cheste so mela nè ?
Nfi la mmalora jate
Silete, o marennellas
Ego arravogliabimini
Et sine parce todos
Absque misericordia
Farraggio ora pro me
Per urbem cum modestia
Discipuli ambulate

SCENA 3.ª

MADAMA e D. GAVINO *indi* GIANFERRANTE e MITRIDATE

Ma . À voi dono il mio core......
, ... mi capite ?

D. G. E che so ciunco.
Mad. Voi la mia vita siete
. . . . . . m'intendete ?
D. G. E che mmalora so cecato
. . . . siete
Mad. . . . . voi
D. G. E n'auta vota
Mad. Oh cielo ! voi mi fate crepar
D. G. A me non sia pe ditto.
Mad. Sentiamo per pietà
Che avete scritto.
D. G. A voi dono il mio core
Mad. . . . . . a voi.... capite !
(Che rabbia che mi viene)
D. G. Sta fatto sissignore
Sta scritto e letto
Mad Ah! non capite ancora
Questa è una crudeltà
D. G. Ma comme, mia signora
Sic scripsi, eccolo quà.
Gianf. Stan li Paris e Vienna
Che giuocano di penna
Ed io qui per dispetto
Li voglio disturbar
Mitrid. Là fanno concistoro
Angelica, e Medoro,
Or io quel discorsetto
Gli vado ad inquietar.
Mad. Appresso . . . . via leggete
Voi la mia vita siete.
D. G. L'aggio ditto. . . così stà scritto
Gianf. Ei là qui si fa ?
Ti ammazzerò codardo
Se seguiti a qui star.

Mad. Piano . . . . . leggete ..... via leggete
D.G. Quis me scompaginat
N' è cosa che buò leggere
Trepitant mea precordia
Et ego sto lli pe scuaicchià.
Mitr. Il braccio mio gagliardo
Per quella hai da provar.
Gianf. Oh bella mia scuffiara
Amami per pietà.
Mad. Olà che confidenza
Olà che impertinenza
Fi fi na ni ne pà
Mitr. Ah mia madama cara
Amami per pietà.
Gianf. Ma tu, ma tu briccone
La paghi in verità
a 2 Ne qui la cosa resta
Più robba vi sarà.
D. G.) Oh ciel la testa
Mad.) Mi salta quà e là.

ATTO II.

—

SCENA 4.ª

MADAMA e D. GAVINO

Mad. Io non bramo d'esser ricca,
Io non curo il zerbinotto,
Il mio genio è per un dotto,
Ma che avesse un bell'occhietto
Marioletto e zingarello
Ma che fosse grassottello
Per esempio come te. ...

(E l'amico non si desta
Donne mie s'è pena questa
Ah ! voi ditelo per me.)
Se mi parla un Parigino
E mi dice: mon amour.
Ah ! pitiè, de mon trepà.
Gli rispondo allé monsieur
Che vous am fi, fi, ne pas.
Se un Spagnol mi dice addios
Per mi dama io te chiero.
Gli rispondo Cabalieros
Caglia caglia vaja ostè.
Sol m'alletta, e m'innammora
Sol mi piace la virtù.
(E l'amico dorme ancora
Tollerar non posso più
Donne mie s' è pena questa
Ah! voi ditelo per me)

SCENA 5.ª

D. GAVINO e MADAMA

D.G. Signorsì, lo genio è bello.
Non se nega, io so co te
Ma se voi col campanello,
Ma si manno la trommetta
Cara figlia benedetta
No lo pische, no lo trovo
N'auto mostro comme a mè.
Me dirai revotarraggio
Londra, Arzano, e l'Alemagna ,
Non faje niente
Olanna, Spagne, e Fuoregrotta
Asia, America, Mezzotta',
Lo Levante, lo Ponente.

Core mio aggio pacienza
Schitto st'uommene de scienza
Le sapeva fa mammà.
Nzomma figlia per adesso
Io non saccio che te dire
Ma chi sà, non t'abbelire
La natura spisso
Qualche abborto poi lo fa.

SCENA 6.ª

TUTTI

Mad. Mie ragazze favorite
Non si pensi più al passato
Questo bacio vi dia pegno
Che ho per voi lo stesso amore.
Ninet. Deh! scusate, compatite.
Chiar. Lo confesso v' ho mancato.
a 2) Cara amica chi non vede,
) Quanto bello avete il cor.
Mad. Deh celatevi che or ora.
Qui verranno i vostri amanti
Chiar.) Vengan pure che di contanti
Ninet.) Li sapremo ben pagar.
a 3) Donne mie un cor fedele
) È difficile trovar.
Cicc. Mo vene Don Gavino
Che pare no volante
D.G. Madama mia soccorso
Mo saglie Gianferrante
Sarveme da chist' urzo
Vide de me stipà.....
Mad. Come celarvi oh ! Dio !
Dove maestro caro.

D.G. Dinto a no gallenaro
Sotto a no lavaturo
Dinto a no teraturo
Vide d' arremedià.
Mad. Zitto fingete d'essere
Una di queste teste.
Ciccotto Ottimo va d'incanto
Priesto venite ccà.
D.G. Ombra di Cicerone
Se vedi questa smorfia
Co Socrate e Platone
Fa le mie scuse tu.
Mad., Ninet., Chiar. e Ciccotto
Ah, ah, che bel grifone
Io non resisto più.
Gianf. Questa spada in faccia al mondo
T' offro o bella e mi sprofondo
Mad. Torni al fianco il degno ferro
Solo il cor gradisco, e afferro.
Gianf. Per me dunque o mia diletta
Il tuo cor ferito fu.
Mad. E il fischiar della saetta
Si sentì sino al Perù.
D.G. Ora vide che ntorcetta
Smiccia qui la mia virtù
Cicc. Nce sta ca fora
Don Mitridate
Gianf. Poter di Pluto
Mio bene amato
Presto nascondimi
In qualche loco
Che questa casa va a sacco e fuoco
S'egli mi trova vicino a te
Cicc. Va chià figniteve

Una de cheste
Cape de scuffie
Che ca vedite
Isso è cecato
Giá lo sapite.

Mad. Non mi dispiace no l'idea.
Gianf. Dunque si esegue mia cara Dea.
D.G. Ma vi lo diavolo
Comme pazzea
Ma vi che ghiuorno
Chisto è pe me.

Mad., Ninet., Chiar. e Ciccotto.
Ah, ah, da ridere
Io crepo affè!...

Mitr. Di affetti un sublimato
Presento a te mio bene.
Mad. E un core distillato
Io t' offro nel mio sen.
Mitr. Dunque con l'aurea freccia
Amor ti trapassò.
Mad. E a te per una treccia
Vinta mi trascinò.
Cicc. Vedite ca mo saglieno
Ninetta e la Chiarina.
Mitr. Ohimè se qui mi vedono
Vi nasce una rovina
Madama mia nascondimi
Quel ohe tu vuoi farò.
Mad. Ma in quale luogo oh Dio
D.G. Mo nce lo mosto io
Dove schiaffar si può.
Mad. Fate cosi: mettetevi
Per testa qui di scuffia
Ch' io dando a loro chiacchiere

Distolte le terrò.
Cicc. Oh! che pensata nobele
Mad., Ninet., Chiar. e Ciccotto
Ciascuno è nella trappola
Ne più scappar si può.
Mitr. Cosa vedo, Gianferrante
D. Gavino, cospettone
Qui che fate mala razza
Ah! che vaghi damerini.
Puh! che orribili figure
Belli amanti per mia fè.
Gianf. Come smiccia
Quel birbante
Ah un volpino
Oh che amabili amorini
Puh! che brutte creature
Belli amanti per mia fè.
D.G. Vo squatrarme
Lo briccone
Ahù na mazza
O che smorfie tutte tre
Veramente lor signure
Puh! son belli per mia fè.
Mad. Signore mie garbate
Gli amanti che cercate
Qui non vi son venuti
Vel dissi e vel dirò
Olà che impertinenza
Ma vedi che arroganza
Or or la tiro giù.
Ninet. Li abbiamo noi veduti
Che sono qui saliti
Rubbarci li mariti
Nol soffriremo no.

Chiar. Perdoni sua eccellenza
Se ardir con lei si mostra
Vogliam la robba nostra
Che lei ci sgraffignò.
Ninet.) Or noi da questa stanza
Chiar.) Non partiremo no.
Mad. E io a dispetto loro
Tornando al mio lavoro
Mi spasserò a cantar
Ninet.) E noi cara Signora
Chiar.) La voce sua sonora
Staremo ad ascoltar.
Gianf., *Mitrid. e D. Gav.*
Vedete se di peggio
Il diavolo può far!
Mad. Mambrugh sen va tanghera
Miranton ton mirantera
Mamburgh sen va tanghera
Ne sais quand reviendrà
Chiar. Ma vedi che pazienza
Ninet. Oh Dio che sofferenza.
Mad. Il reviendra a Paquez
Miranton ton Mirantera
Il reviandrà l' etè
Miranton ton mirantera.
Ninet.) Più non posso inver soffrire
Chiar.) Mia Signora vuò finire
Qual trattare è questo omai
Abbia un po di civiltà.
Mad. Se vi tiro questa testa
La finisco in verità.
Ninet.) Tira tu ch' io tiro questa
Chiar.) Chi ha più forza si vedrá.
D. Gavino (Ah! malora)

Gianf. e Mitrid. (Cospettaccio)
Mad., Ninet. e Chiar. Tira!... para...
D. Gav.) Ah! mia bella
Gianf.) Cara mia
Mitrid.) Non tirare
Per pietà.
Ninet. Brava! Madama
Chiar. Alfin malnato ti ritrovai
Mad. Ti ritrovai birbone
D.G. .... Oh! vergogna
O me infelice, erubesco
Mitr. .... Oh rossor
O che oltraggio barbaresco
D.G. .... O confusione
Oh che posta!...
Gianf., Mitr. e D. Gavino
Non ho forza di parlar
Mad., Ninet., Chiar. e Ciccotto
Son confusi e ponno appena
Palpitando respirar.
Gianf. Idol mio dolce amore
Ninet. Zitto infido traditore
Mitr. Caro ben, mio nume amato.
Chiar. Zitto indegno core ingrato
D.G. Pulcra mulier, meum flagellum
Mad. Zitto tu meum asinello
3 Uomini Senti
3 Donne Taci
3 Uomini Ascolta
3 Donne Zitto.
Vieni meco che trafitto
Il tuo cor da me sarà.
3 Uomini Oh! che caso
Che rio giorno

Io son fritto
Io son cotto
Cheto chiotto
Debbo cedere crepar.
Mad. Fra la rabbia fra lo scorno
Ninet. Chi minaccia con la testa
Chiar. Chi borbutta chi s'arresta
Ciccot. Chi non sa più caminar.

ATTO III.

—

SCENA 1ª

MITRIDATE

L'ingrata non mi cura
Dunque decisa è già la mia sventura
Oh! amor fa che delusa
Resta la mia nemica
Gli occhi oh! cieca!...
E questa donna imbella
Fa che corre ad amarmi come pazza
Zitto... mi par che mel prometto amore
Mentre gran mosse fa dentro il mio core
Amor perchè mi pizzichi
Mi stuzzichi.... perchè?
Lo sai non so più reggere
Dunque che si farà
Amor se mi vuoi bene
Consolami le mie doglie
Tu trovami una moglie
Che il male guarirà.
Le donne non mi guardano
E dicon ch' io son brutto

Ma in ciò non son colpevole,
Mio padre fece tutto.
In fatti il naso è d'Aquila
La bocca è fatta a bussola
Ho gli occhi di civettola
Il pelo irsuto e ruvido
Insomma è indubitabile
È ver son troppo brutto
Ma amor aggiusta tutto
Amor m' ajuterà.

SCENA 2ª

MAD., NINETTA *e* D. GAVINO

D.G. Ecco (puh! mo schiatto)
Ecco (puh! mo me scoso)
Lo sposo lo ritratto
Mo crepo, mo schiatto.
Mad. Beffata ohimè son io
Ah ! lo predissi già.
Ma dite quel riso
Parlate di che sa.
D.G. Dirò con brevità.
Lo sposo che tu vuoi
Madama eccolo quà
Prendilo e vegga poi
La nostra età felice
Qual sia la genitrice
E quale il genitor.
Mad. Che burla o ciel che tratto
Ah ! che d' affanno io manco.
Ninet. Che asino che matto.
Ma cos' è quest' imbroglio ?
D.G. Nnè fuje russo, o janco

È arracchiamiento è noglio.
Madama lo sposo eccolo quà.
Mad. Ma questa burla in gola.
Frippon ti resterà.
Ninet. E a castigarti sola
Madama non sarà.
D.G. Chiano la oammesola
Chià il cappotto
Chià pe caretà.

SCENA 3ª

GIANFERRANTE

Mi perdo, si mi perdo
Confusa è l'alma mia.
L'amor la gelosia
La rabbia, ed il dispetto
Mi stanno oh Dio nel petto
Assassinando il cor.
Amico il tempo vola
Corri tu là... no quà
Si si va ben
Fra tante pene
Quest' anima infelice
Consiglio più non ha.

SCENA 4.ª

MAD., NINETTA, GIANFERRANTE, MITRIDATE
e D. GAVINO.

Mad. Vaghe sembianze tenere
Del mio sposetto amabile
Il bel figliuol di Venere
In voi scherzando va

Datemi quella mano
Che questa mano è mia
Hai che la testa mia
Più soda non mi sta.

D.G. Ahimè che effervescenza
È nciarmo, è suonno, è incanto
Par che la sonnolenza
D'amor m'ha preso già
Nzuonno purzì dicevi
Che dir volevi...
La mia filosofia
Diventa umanità
Ahi che la testa mia
Più soda non mi stà.

Gianf. Il ver mi disse Nina
Poveri affetti miei
No che non hanno i Dei
Del mio dolor pietà.
Ahi che la testa mia
Più soda non mi sta.

Nin. Ecco se ho detto il vero
Stiamoli ad osservar
Ahi che la testa mia
Più soda non mi sta.

Mitr. Stupido mesto, e nero,
Cattera, il cor mi sta
Ahi che la testa mia
Più soda non mi sta.

Gianf. Oh! villano.
Mitr. Ah! lazzaro
Nin. Zitti
Gianf. Ho inteso.
Mitr. Ho già capito.
Ninet. Ebben?

Mad. Avete udito.
D.G. Gnorsì... gnernò...
Che saccio... parto... ma no
Ahi che la mia prudenza
Mi fa tutto soffrir.
Gianf. Or sì da tanto impaccio
Mitr. Noi vi farem sortir
Mad. Ma dite, in confidenza
Che brama, dal mio sposo.
Ninet. Gianf. e Mitr. Tuo sposo !...
D.G. È suonno....
Mad. La man m' ha destinata
Ninet. Gianf. e Mitr. La mano.
D.G. S'è sonnata
Mad. Mia vita, a me diceva
Nin. Gianf. e Mitr. Mia vita
D.G. Ma dormeva.
Gianf. Senti fànatico
Uom cattivissimo
Se più mi stuzzichi
Con questo fulmine
Ti mando al diavolo
Senza pietà.
Mitr. Madama lasciami
Senza far strepito,
O che una pillola
Del mio specifico
Il tuo sterminio
Presto farà.
Ninet. Signor terribile
Bene pensateci
Che se la furia
Mi monta al cranio.
Farò pentirvene

Per verità.
Mad. Tu fremi e scoppii
Tu strilla, e ammazzati
Questo è il mio genio
Nessun mi accomoda
Quel volto amabile
Matta mi fa.
Gianf. e *Mitr.* Ebben risolviti.
*D.*G. Che ho da risolvere
Mad. ...... Sappi pensar
D.G. Che ho da pensar....
E non chiù parpete
E non chiù lotene
Alta fenitela
È cosa barbara
Volermi il zucchero
Proprio zucà.

SCENA 5ª

MADAMA e D. GAVINO

D.G. Come!... comme tu
Mad. Son io... perchè mái tanta sorpresa...
*D.*G. Oh ! dottrina vilipesa
Oh! intaccata probità
Mad. Finalmente tristarello
Io ti colsi nella rete
Ed in gabbia qual uccello
Più fuggir non ti farò.
*D.*G. Il mio stato compiangete
O filosofi dïletti
Che tra cuffi e cappelletti
Più seguirvi non potrò
..... Vanne longe
Mad. Il caso è fatto.

D.G. Son io dunque.
M*ad*. Il caro sposo
Che sensibile amoroso
Al mio fianco ognora avrò.
D.G. Ma tu ascolta insidiatrice
I sulfurei miei lamenti
Del mio labbro omai tu senti
Qual sentenza v' uscirà.
Appena alba e schiara juorno
Chiamerò i miei scolarelli
E co loro sempe attuorno
Farò dopo i miei rappelli
Co te a pranzo, maje no juorno,
Starai sola a far castelli
E Gavino i vermicelli
In taverna taffierà.
Dopo il pranzo, manco torno
Io mi spasso ai toccarelli.
Scura notte io non ritorno
Dormirò con i bancarelli
E tu tutta smorfiosetta
Starai nespole a monnà.
M*ad*. Ora intendi dal mio labbro
La risposta. Eccola qua
Le tue grida, i tuoi strapazzi
Soffrirò con pacatezza
I tuoi spassi, i tuoi sollazzi
Io vedrò con allegrezza.
Meco a pranzo non verrai
Con me porto il tuo ritratto.
Sia più rigido il tuo tratto
La perlina soffrirà
Dopo questo, stanco omai
Quando a me farai ritorno

Mille vezzi ognor d'intorno
La sposina ti farà
E l'amabile maestro
Finalmente m'amerà.

D.G. Ah! Platone tu soccorri
Il filosofo Gavino
Ca sta mutria ccà vicino
Me po fa precipità.

M*ad*. Dunque?

D.G. Dunque?

M*ad*. La risposta

D.G. Qua risposta aggio da dà!.....
Vienetenne sposa amata
Fo del Ciel la volontà.

M*ad*. Sei mio dunque?

D.G. Bricconcella.

M*ad*. Tua son io?

D.G. Marioncella.

M*ad*. Senti come il cor nel petto
Batte a te vicino
Mio tesoro mio diletto
Vivrò sempre sol per te.
Ah non reggo a tanto affetto
Chi felice al par di me.

D.G. Siente int'a lo pietto
Comma zomba chisto core
Che priezza che delietto
Mo che sto vicino a te
Senza ammore dice il detto
Ca filosofo non c'è.

FINE DELL'OPERA